

altra risposta, nondimeno perchè io vidi alcuni ancora non rendersi chiari, come era il dover, deliberai dopo il disnar venir de diretto a questo individuo ponto, per non subiacere io a tanto pericoloso sindacato. Et così poi introducendo questo articolo con li altri, al meglio che al debile ingenio mio occorre, dopo il disnare, et strinzendo dextramente esso monsignor gran maistro, quale non poco subterfugeva di venir a l'individuo, mi rispose chiaramente in questo. Tratato erano per acordare tutto quello che già in Spagna per ciascuno de li ambasciatori fu acetato, et che il cavalier Bilia havea contentato che *possidens possideret*, et la causa si vedesse per justitia per *iudices non suspectos*, subiungendomi che parlandomi liberamente non si potria far altrimenti, et che se in quello tempo, quando la causa si trattava *solum* per monsignor di Tarhe semplice orator del Christianissimo fu contentato de questo, non era conveniente recusare, maneggiandose ora per la serenissima madama regente, a la cui autorità si dovea maggior rispetto, sempre presupponendo per fermo ancora che io lo negasse l'assenso del magnifico cavalier Bilia. Io vedendo tal ferma et resoluta deliberation pensai per il meglio non mostrar maggior excandescencia, ma remetermi in tuto a vostra excellentia. L'arzivescovo di Capua è gionto a la corte del Christianissimo già sono 4 giorni, pur non ha ancora havuto audientia, nè licentia di venir quà a Cambrai. A vostra excellentia baso humilmente la mano, et me li racomando.

Date in Cambrai, a li 10 di julio 1529.

108 *De Ingalterra, di sier Lodovico Italier orator, date a Londra a dì 23, et 29 zugno.* Scrive, per avisi hauti di Fiandra di 21 et 28 del passato, si ha hauta nova che Zuan Peris de Arentaria (*Alcantara*) esser montato sopra uno galion di botte 800, che de qui havea cargato con mercadantie, el qual è biscaino, et gionto che fu a Cales in Spagna fu fatto discargar et è andato, si dice, a cargar cose di guerra. A li 7 di mazo fu conduto a Malica, nel qual loco era fama esserne molte altre nave. Et per lettere de Fiandra in mercadanti si ha, come madama Margarita era partita per andar a Cambrai, dove dia andar madama la rezente di Franza per trattar la pace; ma questi de qui non voria la seguisse. Per lettere de 25 da Compiega è l'aviso et scrive, questi de qui non voria seguisse ditta pace. Li do oratori di questa Maestà, ritornati da Roma, zoè il cavalier Brianzo et il dottor Stefano, sono

passati per li exerciti; dicono quelli esser molto debili et sperar poco di quelle cose. Quanto a le cose del divortio di questi reali continua l'audientia a questi do reverendissimi legati, et nell'ultima (*non*) vi fu la serenissima regina, qual per l'absentia sua fu proclamata contumaze, ancor che li soi procuratori fusseno presenti, dicendo la intention di essa regina esser di voler star su la scrittura, in la qual si contien la appellation di tal judici, per il che si dubita essi reverendissimi legati habbino a procieder.

Et per una lettera pur di Londra di 22, scrive, che a li 16, fu fatto il primo parlamento, ovvero audientia, et reduti li doi cardinali legati Eboracense et Campegio vi vene la serenissima regina con poche dame, et disse *coram populo* che la si appellava, et voleva altri judici che essi cardinali, alegandoli per sospetti, perchè il cardinal Eboracense havia hauta grandissimi beneficii dal serenissimo re suo marito, et anche il cardinal Campegio havea hauta un vescoado su l'ixola da esso re; pertanto la si appellava, voleado judici non sospetti; et dete una scrittura, poi andò via et li judici si levarono. A di 21 *iterum* ditti reverendissimi cardinali judici se reduseno in una sala in loco eminente, dove prima vene la serenissima regina, poi il serenissimo re, reduti prima il re sotto uno baldachin di restagno d'oro a banda destra et a banda sinistra la serenissima regina sotto uno altro baldachin più al basso. Et poi il re in lengua anglese usoe alcune parole a essi judici, dicendo non voleva star più in peccato mortal come era stà zà 20 anni, et che'l non havea mai ben fin non fosse giudicato di raxon di tal matrimonio, pregando essi iudici volesseno expedir la causa, con altre parole. Al qual rispose il reverendissimo Eboracense dicendo che anora che lui havea hauta infiniti beneficii da Sua Maestà, et essendo stà allegà per suspecto, pur hessendoli stà commessa questa causa da la Santità del pontefice a lui insieme con il reverendissimo Campezo, judicaria quello vol la raxon, per il suo piccolo inzegno dicendo non meritava esser judice di tal causa, pur non resteria de far quello el sentirave per justitia. Da poi si levò la rezina et vene per mezo il re, buttandosi in zenochioni, dicendo alta voce alcune parole, che l'era stata 20 anni con Soa Maestà per soa moier legittima, et servatoli fede, et non meritava senza alcuna causa esser repudiata et fattoli tal vergogna, pregando essi judici li desseno favor, et non disse altro. Poi il re fè chiamar quelli del so Conseio et stete per spazio de meza ora, et poi li ditti judici prorogo.

108*